



IRPET Istituto Regionale
Programmazione
Economica
della Toscana

Effetto Giovanisì Analisi e valutazioni sul progetto della Regione Toscana per l'autonomia dei giovani

Fare Impresa



GIOVANI SÌ



Regione Toscana



RICONOSCIMENTI

Il presente rapporto è stato realizzato, nell'ambito di una valutazione più complessiva del progetto Giovanisi, da un gruppo di lavoro IRPET coordinato da Nicola Sciclone.

Il lavoro è stato redatto da Marco Mariani e Lorenzo Storchi, i quali si sono avvalsi della consulenza scientifica di Alessandra Mattei e Daniele Vignoli (Dipartimento di Statistica, Informatica e Applicazioni "G. Parenti" dell'Università di Firenze).

Indice

1. Introduzione e obiettivi della valutazione di impatto	5
2. Che cosa sappiamo sull'efficacia dei programmi per l'autoimprenditorialità?	6
3. Un approccio controfattuale	8
4. I dati utilizzati	11
5. Le imprese partecipanti: numeri e caratteristiche	11
6. Risultati	14
7. Considerazioni conclusive	19
Riferimenti bibliografici	20

1. Introduzione e obiettivi della valutazione di impatto

In Toscana, la promozione dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego giovanile e femminile ha una storia relativamente lunga che risale agli anni '90. Giovanisì ha ampliato la platea dei possibili beneficiari rispetto ai precedenti programmi, andando in più a raccogliere in una piattaforma informativa unica tutti gli interventi in favore dell'autoimprenditorialità attuati dal governo regionale della Toscana. Essi riguardano principalmente l'avvio o il consolidamento (effettuazione di investimenti allo scopo di consolidare o migliorare il posizionamento competitivo) di nuove imprese giovanili e femminili, con particolare riferimento ad un'ampia gamma di attività economiche nei settori manifatturieri, del commercio e del turismo. Sono ammesse alle agevolazioni sia le imprese di nuova costituzione (età inferiore a 2 anni al momento della domanda o imprese che si costituiranno entro 6 mesi dalla concessione dell'agevolazione), sia le imprese in espansione (età superiore a 2 e inferiore a 5 anni al momento della domanda). I soggetti che possono presentare domanda sono i giovani nella fascia di età compresa fra i 18 e i 40 anni, oltre che, in alcune linee specifiche, altri soggetti particolarmente svantaggiati nel mercato del lavoro come le donne e i lavoratori in cassa integrazione o mobilità, per i quali non è previsto limite di età. Gli interventi si sostanziano principalmente nelle operazioni di finanza agevolata comuni a tanti programmi "orizzontali" per le piccole e medie imprese. In una prima fase, che va dal 2011 al 2015 e che è oggetto di questa valutazione di impatto, essi sono consistiti nell'erogazione di contributi in conto interesse uniti alla prestazione di garanzie pubbliche su finanziamenti o leasing di non grande dimensione, a fronte di operazioni finanziarie della durata di 60-120 mesi propedeutiche alla realizzazione di investimenti.

Con la Delibera n.782 del 28/07/2015 sono stati approvati i nuovi indirizzi per l'attivazione degli interventi di sostegno alle start up, che prevedono l'utilizzo di voucher per l'acquisto di consulenze uniti a prestiti diretti a tasso zero (microcredito), in sostituzione delle garanzie e dei contributi in conto interesse. La nuova fase del programma apertasi con questo ripensamento delle agevolazioni per le giovani imprese ha una storia troppo recente per essere sottoposta a una sensata valutazione di impatto e pertanto non è compresa in questa analisi.

I programmi di promozione dell'autoimpiego si collocano tipicamente al confine tra due sfere dell'azione pubblica: quella delle politiche per le imprese e quella delle politiche attive per il mercato del lavoro. Infatti, questi programmi perseguono di solito sia l'obiettivo di favorire la rigenerazione del capitale imprenditoriale, sia quello di incoraggiare l'auto-imprenditorialità presso alcune categorie di soggetti che, per una serie di ragioni, il mercato del lavoro tende ad assorbire in modi e quantità sub-ottimali. Essi possono essere classificati come politica industriale o come politica per il lavoro a seconda dell'enfasi che pongono sul primo obiettivo ricordato o sul secondo. Se l'enfasi è posta, ad esempio, sul tipo di impresa che si intende incoraggiare (ad esempio, imprese innovative o high tech) o sull'individuazione del potenziale imprenditoriale latente in un determinato territorio, allora i programmi per le start up ricadono entro il perimetro delle politiche industriali. Se invece l'enfasi è posta sulle categorie di soggetti di cui è bene promuovere l'auto-imprenditorialità perché "vulnerabili" nel mercato del lavoro, allora i programmi per le start up ricadono entro il perimetro delle politiche di attivazione della forza lavoro. Il programma "Fare impresa" analizzato in questa nota è molto focalizzato su alcune categorie "vulnerabili" e adotta un approccio "inclusivo" in merito ai tipi di iniziative imprenditoriali da promuovere. Pertanto, lo si deve principalmente considerare, a nostro avviso, come una politica di attivazione indirizzata a favorire iniziative imprenditoriali alternative al mercato del lavoro, iniziative che possano garantire, almeno in un orizzonte di medio periodo, un reddito ai loro promotori. Vedremo che, in questa prospettiva, Fare impresa genera degli

effetti positivi. Se invece guardiamo a Fare Impresa come a una politica industriale volta a far esprimere il latente potenziale imprenditoriale dei giovani e delle donne, le conclusioni sono meno positive.

Il principale quesito cui questo studio valutativo vuol dare risposta riguarda la durata in vita delle nuove imprese aiutate. Il prestito bancario assistito dalla garanzia e dall'agevolazione in conto interessi ha garantito alle imprese beneficiarie migliori prospettive di sopravvivenza?

Oltre a verificare l'eventuale presenza di effetti positivi del programma sulla capacità delle nuove imprese di garantire ai propri promotori una durevole opportunità di auto-impiego, possiamo anche esaminare se, in una prospettiva più ampia, l'aiuto ha permesso alle imprese di offrire qualche opportunità di lavoro in più a soggetti estranei al nucleo dei promotori. Ovvero, il prestito bancario assistito dalla garanzia e dall'agevolazione in conto interessi ha condotto le imprese beneficiarie, nel tempo, ad assumere soggetti esterni? E, in caso affermativo, con che tipo di contratti? E' questo un obiettivo non primario della politica che può tuttavia essere utile verificare, poiché lo scopo generale del programma in esame è di tipo occupazionale.

Lo studio è organizzato come segue. Nel paragrafo 2 passeremo brevemente in rassegna gli studi italiani che hanno valutato programmi per l'autoimprenditorialità giovanile e/o femminile, richiamandone i principali risultati. Il paragrafo 3 sarà dedicato a delineare i contorni dell'approccio statistico controfattuale che verrà adottato in questa valutazione e il successivo paragrafo 4 alla presentazione delle fonti dati utilizzate. Nel paragrafo 5 mostreremo alcune statistiche descrittive sulle imprese che hanno partecipato al programma Fare Impresa, in modo da evidenziarne le principali caratteristiche. Poi, nel paragrafo 6, presenteremo i risultati della valutazione di impatto. Il paragrafo 7 conclude lo studio con alcune considerazioni di sintesi.

2. Che cosa sappiamo sull'efficacia dei programmi per l'autoimprenditorialità?

Negli ultimi quindici anni si è molto diffusa, nel nostro paese, la pratica della valutazione dell'impatto dei programmi per il lavoro e per le imprese basata su tecniche statistiche controfattuali. Sebbene l'attenzione degli studiosi si sia fino a oggi principalmente concentrata su politiche di tipo diverso da quelle qui esaminate, esiste un piccolo nucleo di lavori che si è concentrato sulle politiche per l'autoimprenditorialità e, più in generale, sulle startup. Passeremo adesso brevemente in rassegna le principali caratteristiche di questi studi e i loro risultati, in modo da ricostruire che cosa sappiamo sull'efficacia di misure simili al programma Fare Impresa che sono già state attuate in passato in Italia. La Tabella 1 offre una visione sintetica di questa rassegna.

Dal punto di vista cronologico, il primo studio valutativo in tema è quello di Battistin, Gavosto e Rettore (2001), che analizza l'impatto della Legge 44/1986 per l'autoimprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno. Il programma offriva un sussidio alle nuove imprese (e non alle c.d. "espansioni" di nuove imprese) fondate da giovani imprenditori di età inferiore a 35 anni, in combinazione con servizi di training e tutoraggio sul piano manageriale. I settori target erano l'agricoltura, l'industria manifatturiera e i servizi alle imprese. La logica del programma era quella di selezionare le nuove imprese giovanili con il miglior potenziale e aiutarle prima a partire con il sussidio e poi a guadagnare efficienza con il training manageriale. Questa logica di intervento ben rappresenta la natura ibrida di molte politiche per l'autoimprenditorialità, a metà strada tra interventi in favore dell'occupazione e vere e proprie politiche industriali. Essa non è troppo dissimile da quella che il programma Fare Impresa ha assunto dal 2015, con l'offerta di prestiti a tasso zero (anziché di sussidi "a perdere") congiunta a voucher per l'acquisizione di consulenze.

Tabella 1
RISULTATI PRINCIPALI DEGLI STUDI VALUTATIVI CONTROFATTUALI ITALIANI RIGUARDANTI PROGRAMMI PER L'AUTOIMPREDITORIALITÀ

STUDIO	OBIETTIVO DEL PROGRAMMA	STRUMENTO UTILIZZATO	LUOGO DI ATTUAZIONE	PERIODO ANALIZZATO	METODOLOGIA	RISULTATI
Battistin et al. (2001)	Autoimprend. giovanile -	Sussidio e training manageriale	Sud Italia	1987-1992	Matching	+ Sopravvivenza
Mealli e Pagni (2002)	Autoimprend. giovanile	Sussidio e contributo interessi	Toscana	Anni '90	Matching	+ Sopravvivenza
Pellegrini e Muccigrosso (2016)	Investimenti industriali (analisi limitata a nuove imprese)	Sussidio	Sud Italia	1996-2009	Regression discontinuity design	+ Sopravvivenza

Gli autori sono interessati a verificare se il programma ha avuto effetti sulla prospettive di sopravvivenza delle imprese, distinguendo però tra il ruolo del sussidio e quello, congiunto, della selezione iniziale e del training manageriale che intendevano individuare e far sviluppare imprese efficienti in grado di autosostentarsi. A questo scopo, essi propongono un confronto tra le nuove imprese aiutate e un insieme di imprese nate spontaneamente, individuate attraverso tecniche di *matching* statistico. I risultati cui pervengono suggeriscono che il programma, nel suo complesso, abbia migliorato le prospettive di sopravvivenza delle imprese garantendo un impiego e un reddito ai loro promotori. Tuttavia, dal momento che, con il passare del tempo, il rischio di cessazione delle imprese aiutate e quello delle imprese nate spontaneamente tendono a convergere, l'impressione è che l'effetto positivo sulla sopravvivenza sia dovuto al solo sussidio e non anche ai livelli di efficienza raggiunti dalle imprese grazie al programma. Sulla base di questi risultati, la Legge 44/1986 può essere promossa come politica per il lavoro ma è da bocciare come politica industriale.

In uno studio di poco successivo, Mealli e Pagni (2002) valutano l'impatto della Legge Regionale Toscana 27/1993, anch'essa in favore dell'autoimprenditorialità giovanile. Il programma offriva un sussidio alle nuove imprese fondate da imprenditori di età inferiore a 35 anni congiuntamente a un contributo in conto interessi su operazioni di finanziamento a medio termine. L'idea era che l'avvio delle nuove imprese dovesse far affidamento su una combinazione di sussidio e finanziamento bancario. Tutti i settori erano ammessi all'agevolazione, eccetto il settore primario. Alle imprese era inoltre riconosciuta una priorità per usufruire di corsi di formazione professionale, senza che ciò dovesse obbligatoriamente accadere. Anche qui, gli autori sono interessati a valutare l'effetto dell'agevolazione sulle prospettive di sopravvivenza delle imprese che la ricevono e lo fanno ricorrendo a tecniche di *matching* statistico, coinvolgendo nel confronto sia imprese nate spontaneamente e che non hanno richiesto l'agevolazione, sia imprese che l'hanno richiesta ma non ottenuta. L'analisi è limitata alle imprese individuali. Anche in questo studio, gli effetti sulla sopravvivenza del programma di autoimprenditorialità sono positivi. Come in Battistin et al. (2001), gli autori avanzano dubbi in merito alla capacità del programma di intercettare e promuovere imprese promettenti ed efficienti. Ciò nonostante, i benefici in termini di autoimpiego indotti dall'agevolazione sono apprezzabili, specie nelle nuove imprese con titolare di età inferiore a 30 anni, ossia nelle imprese facenti capo a soggetti che, presumibilmente, vedono l'imprenditorialità come il percorso di prima scelta per perseguire un'autorealizzazione personale e professionale.

Per completezza, questa rassegna si conclude con un breve accenno a uno studio di recente pubblicazione a opera di Pellegrini e Muccigrosso (2016), che analizza gli effetti sulle startup della legge 488/1992. Si tratta qui di una vera e propria politica industriale a sostegno degli investimenti nel settore privato e non di un programma di promozione di piccoli progetti

imprenditoriali simile a quello analizzato nel nostro studio o a quelli valutati in Battistin et al. (2001) e in Mealli e Pagni (2002). Peraltro, la legge 488/1992 rappresenta uno dei programmi per gli investimenti privati più rilevanti tra quelli attuati in Italia negli ultimi decenni. Per questa ragione, essa è stata oggetto di diversi studi valutativi, i quali riportano risultati parzialmente discordanti in merito all'effettiva capacità del programma di generare investimenti e occupazione aggiuntivi (si rinvia a Pellegrini e Muccigrosso, 2016, per una rassegna di questi risultati). Proprio per queste importanti differenze di fondo, è interessante richiamare lo studio di Pellegrini e Muccigrosso. Esso valuta, usando tecniche statistiche di *regression discontinuity design*, se i sussidi offerti da quel programma erano idonei a migliorare le prospettive di sopravvivenza delle nuove imprese. Il risultato è positivo ma, a differenza che nelle politiche per l'autoimprenditorialità, anche persistente nel tempo. Molto verosimilmente, la ragione di questa differenza di esito, sfavorevole ai programmi per l'autoimprenditorialità, risiede nella maggior capacità delle politiche industriali di attrarre e intercettare progetti di impresa promettenti.

3. Un approccio controfattuale

Per fornire una risposta ai quesiti formulati nell'introduzione è necessaria l'adozione di un approccio controfattuale, volto a confrontare gli esiti effettivamente conseguiti con quelli che avrebbero avuto luogo per le medesime imprese se queste non avessero ottenuto il prestito bancario assistito dalla garanzia e dall'agevolazione in conto interessi. Tali esiti, ovviamente, non sono direttamente osservabili per le imprese che hanno ottenuto il prestito. Facendo un'importante ipotesi, essi possono tuttavia essere approssimati dagli esiti delle imprese che, pur avendo ottenuto la garanzia e l'agevolazione in conto interessi, non hanno infine ottenuto il prestito dalla banca. Su 1972 imprese coinvolte nel programma dal 2012 al 2015, quelle che hanno ottenuto il prestito bancario sono 1661, quelle che non lo hanno ottenuto 311. In altri termini, un'impresa giudicata meritevole di garanzia e di aiuto sul fronte interessi, ha comunque fronteggiato una probabilità del 15,8% di non ottenere il prestito. Le ragioni per cui il prestito, nonostante la garanzia, non è stato infine concesso non sono note, in merito possono essere fatte solo delle congetture. Ad esempio, le banche potrebbero basare le proprie decisioni di prestito su un ammontare di informazione più elevato di quello a disposizione dell'organismo pubblico di garanzia, oppure, a parità di informazione disponibile, potrebbero dar peso ad alcuni aspetti che per l'organismo di garanzia sono meno importanti. In alcuni casi, infine, potrebbero esserci banche che hanno "a priori" uno scarso interesse a prestare danari a piccoli progetti di impresa e di autoimpiego. Non potendo conoscere le ragioni del diniego del prestito, allo scopo di identificare gli effetti causali del prestito stesso è necessario fare l'ipotesi che l'informazione che abbiamo sulle imprese sia sufficiente e che, a parità di caratteristiche osservabili nei dati a nostra disposizione, gli esiti delle imprese che non hanno ottenuto il prestito siano confrontabili a quelli delle imprese che lo hanno ottenuto (ipotesi di *non confondimento*, Imbens e Rubin, 2015). È questo il dispositivo logico che permette ricostruire, usando l'informazione relativa a chi non ha ricevuto il prestito, l'esito controfattuale delle imprese che invece lo hanno ricevuto.

Sotto l'ipotesi appena ricordata, l'effetto del prestito può essere semplicemente stimato come la differenza tra l'esito mediamente conseguito dalle imprese che hanno ricevuto il prestito e l'esito medio realizzato dalle imprese che non lo hanno ricevuto ma che, per tutti gli altri aspetti osservabili nei dati, sono uguali alle prime. La quantità che si ricava dal confronto prende il nome di *effetto medio sui trattati* (EMT). Con riferimento alle variabili risultato di interesse in questo lavoro:

- per la sopravvivenza, l'EMT è dato dalla differenza, in ciascun momento di tempo (giorno) successivo all'ottenimento dell'aiuto, tra la probabilità di essere in ancora in vita a quel tempo delle imprese che ricevono il prestito e l'analoga probabilità calcolata per le imprese che non lo ricevono, a condizione che siano "gemelle" delle prime. Come è abituale nell'analisi dei c.d. dati di durata, tali probabilità possono essere rappresentate attraverso delle funzioni di sopravvivenza. Il lasso di tempo che siamo in grado di osservare va dall'ottenimento della garanzia a oggi. La variabile di interesse nell'analisi di durata è l'intervallo di tempo che l'impresa trascorre in vita dopo l'ottenimento della garanzia. Sono due le ragioni per cui tale intervallo può interrompersi: la prima, è il sopraggiungere della cessazione di impresa in una data precedente a oggi, la seconda è il sopraggiungere della fine del periodo di osservazione. In questo secondo caso si parla di dati censurati a destra: sappiamo che oggi l'impresa è ancora in vita e che la cessazione, se ce ne sarà una, avverrà in un futuro per noi non osservabile. In altri termini, l'unica cosa che sappiamo nel secondo caso è che la vita dell'impresa è più lunga di quella che possiamo vedere a oggi. Si indichi con la variabile casuale T , per ciascuna impresa, l'intervallo di tempo trascorso in vita dopo l'ottenimento della garanzia. Guardando a tutte le imprese in esame, definiamo la funzione di sopravvivenza $S(t)$ come

$$S(t) = Pr(T > t)$$

che equivale alla probabilità che la vita di un'impresa ecceda il tempo t o, più semplicemente, alla probabilità che la cessazione dell'impresa avvenga dopo un certo giorno. In considerazione di ciò, l'effetto medio sui trattati è dato dalla differenza tra la funzione di sopravvivenza delle imprese con il prestito, $S^1(t)$, e la funzione di sopravvivenza $S^0(t)$ delle loro imprese gemelle che non lo ricevono:

$$EMT_{sopr} = [S^1(t)|P=I, X=x] - [S^0(t)|P=I, X=x].$$

Una seconda funzione di interesse ai fini della nostra analisi è quella di rischio cumulato $F(t)$. Essa è definita come

$$H(t) = Pr(T \leq t)$$

ossia come la probabilità che la vita di un'impresa non ecceda il tempo t o, più intuitivamente, come la probabilità che la cessazione dell'impresa avvenga entro un certo giorno. La funzione di sopravvivenza altro non è che il complemento a uno della funzione di rischio cumulato: $S(t) = 1 - F(t)$.

Un'ultima funzione che utilizzeremo è quella di rischio $h(t)$. Questa funzione rappresenta il *rischio istantaneo* di cessazione che le imprese fronteggiano esattamente al tempo t :

$$h(t) = \lim_{dt \rightarrow 0} [Pr(t \leq T < t + dt) / dt].$$

In questo studio, l'unità temporale minima considerata è giornaliera. Pertanto, se dt uguale a un giorno, la funzione di rischio istantaneo può essere riscritta come $h(t) = Pr(t \leq T < t + 1)$, a esprimere il rischio di cessazione giornaliero.

La funzione di rischio $h(t)$ equivale alla derivata prima della funzione di rischio cumulato $H(t)$. Quando la funzione di rischio cumulato è concava, la funzione di rischio è decrescente, a rappresentare che quanto più tempo un'impresa sopravvive, tanto più basso si fa il suo rischio di

cessazione (*dipendenza dalla durata* negativa). Quando invece la funzione di rischio cumulato è convessa, la funzione di rischio è crescente, a rappresentare che quanto più tempo un'impresa sopravvive, tanto più elevato si fa il suo rischio di cessazione (*dipendenza dalla durata* positiva).

Per le assunzioni, l'EMT è dato dalla differenza, in ciascun momento di tempo (es. anno) successivo all'ottenimento dell'aiuto, tra le assunzioni medie effettuate delle imprese che ricevono il prestito e le assunzioni medie calcolate per le imprese che non lo ricevono, a condizione che siano "gemelle" delle prime. Se indichiamo con Y_i il numero di assunzioni effettuate da ciascuna impresa, abbiamo che, in ciascun anno $A=a$ successivo all'ottenimento della garanzia

$$EMT_{ass} = E[Y_i^1 - Y_i^0 | P=I, X=x, A=a].$$

Nell'analisi che segue, distingueremo le assunzioni in funzione della durata della posizione stipulata nel contratto, in modo da verificare con chiarezza se un'eventuale effetto positivo riguarda le posizioni permanenti o quelle a termine.

Dal punto di vista pratico, il confronto tra gli esiti delle imprese che beneficiano del prestito e quelli delle imprese "gemelle" che non lo ricevono può essere condotto ricorrendo a tecniche statistiche di *propensity-score matching*. Qui, tutte le caratteristiche osservabili nei dati per ciascuna impresa sono sintetizzate in un unico indice sintetico, il *propensity score*, corrispondente alla probabilità che un'impresa avente quelle precise caratteristiche ottenga il prestito:

$$e(X) = Pr(P=I/X).$$

Tale probabilità può essere stimata con un modello statistico per variabile risposta binaria (logit o probit), che mette in relazione l'ottenimento del prestito con tutte le caratteristiche osservabili dell'impresa. L'indice sintetico permette di abbinare, a ciascuna impresa che ha effettivamente ricevuto il prestito, un'impresa simile che non lo ha ottenuto, andando così a costruire due gruppi confrontabili di imprese sui cui stimare la differenza tra funzioni di sopravvivenza e la differenza nelle assunzioni medie. In questo studio, le caratteristiche delle imprese sintetizzate dal *propensity score* sono le seguenti: forma giuridica dell'impresa, settore di attività, impresa di tipo femminile o giovanile, natura più o meno territoriale dell'istituto di credito prestatore (si veda paragrafo 5), tasso di disoccupazione e indice di concentrazione dell'offerta bancaria nel Sistema Locale del Lavoro in cui è localizzata l'iniziativa imprenditoriale, numero e tipologia delle assunzioni effettuate prima dell'ottenimento della garanzia. La distribuzione delle principali tra queste caratteristiche nelle imprese prima della garanzia è riportata nella Tabella 2 e nelle tabelle immediatamente successive (Paragrafo 5).

Una delle proprietà del *propensity score* è quella di essere un c.d. *balancing score*., condizionarsi al *propensity score* equivale a condizionarsi congiuntamente a tutte le caratteristiche delle imprese che il *propensity score* stesso sintetizza, il che consente di riscrivere come segue gli effetti medi sui trattati già introdotti, $EMT_{sopr} = [S^1(t)|P=I, X=x] - [S^0(t)|P=I, e(X)]$ e $EMT_{ass} = E[Y_i^1 - Y_i^0 | P=I, e(X), A=a]$. Affinché tutto ciò possa avvenire, è necessario che il modello con cui è stimato il propensity score sia specificato in maniera adeguata, cosa non sempre facile da fare con i dati a disposizione. Per facilitare questo compito, si è sviluppato in anni recenti un piccolo filone di letteratura metodologica che ha proposto diversi approcci al problema. Una soluzione, a nostro avviso, particolarmente convincente è

quella presentata da Imai e Ratkovic (2014), legata alla stima di un *covariate balancing propensity score* (CBPS). Utilizzeremo pertanto questa metodologia di stima del *propensity score*. Allo scopo di effettuare confronti il più possibile “a parità di condizioni”, stimeremo un CBPS separato per ogni sottoinsieme di interesse della popolazione di imprese che ha ottenuto la garanzia: uno per le imprese giovanili, uno per le femminili, uno per settore (manifattura, bar/ristorante, commercio al dettaglio, parrucchiere/estetista). Poi, ciascun specifico CBPS verrà utilizzato per effettuare l’abbinamento statistico e stimare gli effetti causali del prestito nel sottoinsieme di nuove imprese cui si riferisce.

4. I dati utilizzati

L’analisi che segue integra tre distinte fonti di dati. La prima di esse è rappresentata dall’archivio amministrativo delle imprese partecipanti al programma tenuto dall’organismo di garanzia, Fidi Toscana, e dalla Regione Toscana. L’archivio riporta le principali caratteristiche delle imprese cui è stata concessa la garanzia, inclusi il settore di attività, la forma giuridica, la localizzazione del progetto di investimento, nonché l’indicazione se si tratta di impresa femminile, giovanile, di un progetto relativo a una nuova costituzione o a un’espansione. In aggiunta, l’archivio riporta alcuni dettagli relativi al tipo di investimento che l’impresa intende effettuare, le date in cui la garanzia è richiesta e infine concessa dall’organismo, la data in cui l’impresa eventualmente ottiene il prestito dalla banca, la denominazione dell’istituto di credito prestatore e, nella maggior parte dei casi di nuove imprese, la data di fondazione dell’impresa stessa.

La seconda fonte dati, necessaria al fine di ricostruire per quanto tempo le imprese restano in vita, è il Registro delle imprese tenuto dalle Camere di Commercio. Una campagna di visite camerali ha reso possibile conoscere la data di cessazione delle imprese che non sono più in vita e, laddove non fosse già noto a partire dall’archivio amministrativo, la loro data di fondazione.

La terza e ultima fonte di dati è rappresentata dal Sistema Informativo Lavoro - SIL, che riporta tutte le comunicazioni che le imprese sono tenute a effettuare ai Servizi per l’impiego ogni volta che effettuano un’assunzione, come pure alla fine di ogni rapporto di lavoro. Oltre alla data di avviamento e di eventuale cessazione, le imprese sono tenute a comunicare anche una serie di caratteristiche del rapporto di lavoro, quali il tipo di contratto, la durata prevista, ecc. Sono queste le informazioni che utilizzeremo, dopo averle ricondotte a ciascuna delle imprese presenti nell’archivio amministrativo, per analizzare gli effetti del prestito sulle assunzioni.

5. Le imprese partecipanti: numeri e caratteristiche

Sono 1972 i progetti di impresa che hanno ottenuto la garanzia e l’agevolazione in conto interessi dal 2012 al 2015. L’84,2% di queste ha poi ottenuto anche il prestito bancario. Si tratta, nell’88,8% dei casi di imprese ammesse all’agevolazione, di imprese di nuova costituzione, mentre è modesto il numero di progetti di espansione/consolidamento (11,2%). La forma giuridica prevalente è quella di impresa individuale (61,2%), tra le forme giuridiche più complesse prevalgono le società di persone e le società a responsabilità limitata (anche unipersonali). I settori economici in cui si concentrano le iniziative imprenditoriali sono quelli del commercio al dettaglio (32,5%), dei bar e ristoranti (27,7%) e, in misura minore, dei servizi di parrucchiere o estetista (12%) e delle attività manifatturiere (11,2%). La principale provincia

di localizzazione delle imprese agevolate risulta essere Firenze (24,8%), seguita da Arezzo (14,5%), Pisa (11,61%), Lucca (10,70%), mentre in misura minore appaiono investimenti relativi alle restanti province: Prato (7,81%), Livorno (7,56%), Pistoia (6,74%), Massa e Carrara (6,24%), Grosseto (5,22%) e Siena (4,82%). In larghissima parte, si tratta di imprese femminili o giovanili. Infatti, solo il 5,3% delle imprese non è ascrivibile a nessuna di queste due categorie ma a quella residuale dei beneficiari di ammortizzatori sociali non giovani né donne. Nel 31,6% dei casi si è di fronte a imprese che sono sia giovanili sia femminili. Le imprese femminili (ma non anche giovanili) rappresentano il 22,4%, le giovanili (ma non anche femminili) il 40,7% dell'insieme dei beneficiari della garanzia e dell'agevolazione in conto interesse. Il 52,9% delle imprese richiede il prestito a banche c.d. territoriali, ossia a banche la cui sede principale è in Toscana e la cui sfera operativa è rappresentata dal territorio regionale o da parti di esso (es. banche di credito cooperativo).

Il profilo delle imprese che ottengono anche il prestito da parte della banca è del tutto simile a quello delle imprese agevolate. Si deve tuttavia rilevare, confrontando le due colonne di numeri riportate in tabella limitatamente alla riga relativa all'istituto di credito prestatore, che le imprese che si sono rivolte a una banca territoriale hanno avuto una qualche probabilità in più di ottenere il prestito delle altre.

Il prestito bancario, assistito da garanzia pubblica e agevolazione in conto interesse, ottenuto dalle imprese è, in media, pari a 59.000 euro. Il prestito più piccolo è pari a 3.200 euro, il più grande a 312.500.

Tabella 2
CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE AGEVOLATE

	Imprese che ottengono garanzia e agevolazione		Imprese che ottengono anche il prestito	
	Media/Prop.	Varianza	Media/Prop.	Varianza
Nuova impresa (1/0)	0,888	0,099	0,889	0,099
Impresa individuale (1/0)	0,612	0,238	0,595	0,241
Prestito richiesto a banca territoriale (1/0)	0,529	0,249	0,553	0,247
Concentrazione offerta bancaria nel SLL (Gini)	0,809	0,025	0,809	0,025
Settore: - manifatturiero (1/0)	0,111	0,098	0,109	0,097
- commercio al dettaglio (1/0)	0,320	0,218	0,332	0,222
- ristorazione (1/0)	0,274	0,199	0,284	0,204
- agenzie o noleggi (1/0)	0,034	0,033	0,032	0,031
- intrattenimento (1/0)	0,025	0,024	0,024	0,024
- parrucchiere/estetista (1/0)	0,118	0,104	0,127	0,111
- altro (1/0)	0,118	0,104	0,092	0,084
Tipo impresa: - giovanile femminile (1/0)	0,316	0,216	0,318	0,217
- giovanile non femminile (1/0)	0,407	0,241	0,399	0,240
- femminile non giovanile (1/0)	0,224	0,174	0,226	0,175
- altro (1/0)	0,053	0,050	0,057	0,054
Provincia: - Arezzo	0,145	0,124	0,148	0,126
- Firenze	0,248	0,187	0,255	0,190
- Grosseto	0,052	0,050	0,046	0,044
- Livorno	0,076	0,070	0,075	0,069
- Lucca	0,107	0,096	0,108	0,097
- Massa Carrara	0,062	0,059	0,064	0,060
- Pisa	0,116	0,103	0,122	0,107
- Pistoia	0,067	0,063	0,061	0,057
- Prato	0,078	0,072	0,073	0,068
- Siena	0,048	0,046	0,049	0,046
Totale imprese	1,972		1,661	

Di seguito si riporta una tabella analoga alla precedente (Tabella 3), dove le caratteristiche delle imprese giovanili e di quelle femminili possono essere visualizzate separatamente.

Tabella 3

CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE AGEVOLATE, DISTINGUENDO TRA IMPRESE FEMMINILI E IMPRESE GIOVANILI

	Imprese che ottengono garanzia e agevolazione		Imprese che ottengono anche il prestito	
	Media/Prop.	Varianza	Media/Prop.	Varianza
IMPRESE GIOVANILI				
Nuova impresa (1/0)	0,921	0,073	0,925	0,069
Impresa individuale (1/0)	0,628	0,234	0,614	0,237
Prestito richiesto a banca territoriale (1/0)	0,524	0,250	0,552	0,248
Concentrazione offerta bancaria nel SLL (Gini)	0,812	0,024	0,810	0,024
Settore: - manifatturiero (1/0)	0,109	0,097	0,109	0,097
- commercio al dettaglio (1/0)	0,320	0,218	0,332	0,222
- ristorazione (1/0)	0,269	0,197	0,280	0,202
- agenzie o noleggi (1/0)	0,037	0,036	0,036	0,035
- intrattenimento (1/0)	0,026	0,025	0,025	0,025
- parrucchiere/estetista (1/0)	0,110	0,098	0,118	0,104
- altro (1/0)	0,129	0,112	0,100	0,090
IMPRESE FEMMINILI				
Nuova impresa (1/0)	0,930	0,065	0,929	0,066
Impresa individuale (1/0)	0,674	0,220	0,654	0,227
Prestito richiesto a banca territoriale (1/0)	0,530	0,249	0,548	0,248
Concentrazione offerta bancaria nel SLL (Gini)	0,811	0,024	0,811	0,025
Settore: - manifatturiero (1/0)	0,094	0,085	0,090	0,082
- commercio al dettaglio (1/0)	0,336	0,223	0,344	0,226
- ristorazione (1/0)	0,253	0,189	0,258	0,192
- agenzie o noleggi (1/0)	0,032	0,031	0,030	0,029
- intrattenimento (1/0)	0,019	0,018	0,019	0,018
- parrucchiere/estetista (1/0)	0,179	0,147	0,194	0,156
- altro (1/0)	0,087	0,080	0,066	0,062

Di 1.972 progetti di impresa che hanno ottenuto la garanzia e l'agevolazione, solo 1.939 sono risultati rintracciabili anche nel Registro delle imprese. La discrepanza è probabilmente dovuta a errori di trascrizione della partita IVA o del codice fiscale dell'impresa, necessari per effettuare la ricerca nel Registro, da parte dell'organismo di garanzia. Di conseguenza, l'analisi che segue riguarda le sole imprese la cui esistenza è stata verificata nel Registro. Per questo ampio sottoinsieme di imprese, la Tabella 4 riporta, in colonne distinte per le imprese che infine ottengono e non ottengono il prestito, alcune statistiche descrittive relative alle assunzioni effettuate prima dell'ottenimento dell'agevolazione (si ricorda che tra le imprese ammissibili erano presenti anche unità di recente fondazione), alle assunzioni effettuate dopo l'ottenimento della medesima e al tasso di cessazione.

Tabella 4

TASSO DI CESSAZIONE E ASSUNZIONI MEDIE EFFETTUATE DALLE IMPRESE PRIMA E DOPO LA CONCESSIONE DELL'AGEVOLAZIONE

	P=1		P=0		Diff. tra medie
	Media/Prop.	Varianza	Media/Prop.	Varianza	
Tasso di cessazione	0,155		0,350		-0,195
Assunzioni a termine precedenti all'agevolazione	0,918	34,098	0,686	7,245	0,232
Assunzioni permanenti precedenti all'agevolazione	0,623	6,798	0,597	4,582	0,025
Assunzioni a termine effettuate il 1° anno dopo l'agevolazione	1,245	36,078	0,590	7,612	0,655
Assunzioni a termine effettuate il 2° anno dopo l'agevolazione	0,879	46,002	0,436	6,411	0,443
Assunzioni a termine effettuate il 3° anno dopo l'agevolazione	0,870	134,949	0,412	8,172	0,458
Assunzioni permanenti effettuate il 1° anno dopo l'agevolazione	0,607	5,596	0,307	2,235	0,300
Assunzioni permanenti effettuate il 2° anno dopo l'agevolazione	0,446	5,302	0,199	1,811	0,247
Assunzioni permanenti effettuate il 3° anno dopo l'agevolazione	0,362	2,211	0,177	0,440	0,185
Numero di osservazioni (Totale: 1939)		1.656		283	

Si osservi come il tasso di cessazione e le assunzioni effettuate a posteriori siano, rispettivamente, più basso e più alte nelle imprese che ottengono il prestito rispetto quelle che

non lo ricevono. Questo confronto, tuttavia, non è effettuato a parità di condizioni e pertanto non può essere direttamente interpretato come l'effetto del prestito. Infatti, si può notare come una differenza nelle assunzioni già esistesse prima dell'agevolazione, una differenza favorevole alle imprese che poi ottengono il prestito. Il confronto a parità di condizioni sarà presentato nel prossimo Paragrafo.

Di seguito si riportano anche il tasso di cessazione e le assunzioni medie per le imprese prima e dopo la concessione dell'agevolazione, a seconda che esse siano imprese giovanili o femminili (Tabella 5). Anche in questo caso il tasso di cessazione e le assunzioni effettuate a posteriori risultano, rispettivamente, più basso e più alte nelle imprese che ottengono il prestito.

Tabella 5
TASSO DI CESSAZIONE E ASSUNZIONI MEDIE EFFETTUATE DALLE IMPRESE PRIMA E DOPO LA CONCESSIONE DELL'AGEVOLAZIONE, DISTINGUENDO TRA IMPRESE FEMMINILI E IMPRESE GIOVANILI

	P=1		P=0		Diff. tra medie
	Media/Prop	Varianza	Media/Prop	Varianza	
IMPRESE GIOVANILI					
Tasso di cessazione	0,160		0,351		-0,191
Assunzioni a termine precedenti all'agevolazione	0,960	44.181	0,692	7.433	0,268
Assunzioni permanenti precedenti all'agevolazione	0,607	5.812	0,654	4.913	-0,047
Assunzioni a termine effettuate il 1° anno dopo l'agevolazione	1,293	44.986	0,602	6.688	0,691
Assunzioni a termine effettuate il 2° anno dopo l'agevolazione	0,934	60.331	0,460	7.707	0,475
Assunzioni a termine effettuate il 3° anno dopo l'agevolazione	1,017	183.897	0,551	10.996	0,466
Assunzioni permanenti effettuate il 1° anno dopo l'agevolazione	0,561	2.250	0,341	2.702	0,219
Assunzioni permanenti effettuate il 2° anno dopo l'agevolazione	0,467	6.676	0,223	2.288	0,244
Assunzioni permanenti effettuate il 3° anno dopo l'agevolazione	0,372	2.442	0,210	0.528	0,162
IMPRESE FEMMINILI					
Tasso di cessazione	0,163		0,331		-0,168
Assunzioni a termine precedenti all'agevolazione	0,675	10.577	0,554	5.256	0,121
Assunzioni permanenti precedenti all'agevolazione	0,535	6.416	0,534	5.094	0,001
Assunzioni a termine effettuate il 1° anno dopo l'agevolazione	0,908	10.117	0,392	5.505	0,516
Assunzioni a termine effettuate il 2° anno dopo l'agevolazione	0,611	8.165	0,439	7.704	0,172
Assunzioni a termine effettuate il 3° anno dopo l'agevolazione	0,486	8.161	0,446	12.449	0,040
Assunzioni permanenti effettuate il 1° anno dopo l'agevolazione	0,590	8.604	0,182	0.586	0,408
Assunzioni permanenti effettuate il 2° anno dopo l'agevolazione	0,371	2.988	0,074	0.205	0,297
Assunzioni permanenti effettuate il 3° anno dopo l'agevolazione	0,345	2.702	0,215	0.637	0,130

6. Risultati

Riprendiamo in questa sezione i due quesiti valutativi formulati nell'introduzione, cercando di dare risposta a ciascuno di essi. I due quesiti riguardano gli effetti del prestito assistito da garanzia e interesse agevolato sulla sopravvivenza delle imprese e sulle assunzioni che esse effettuano.

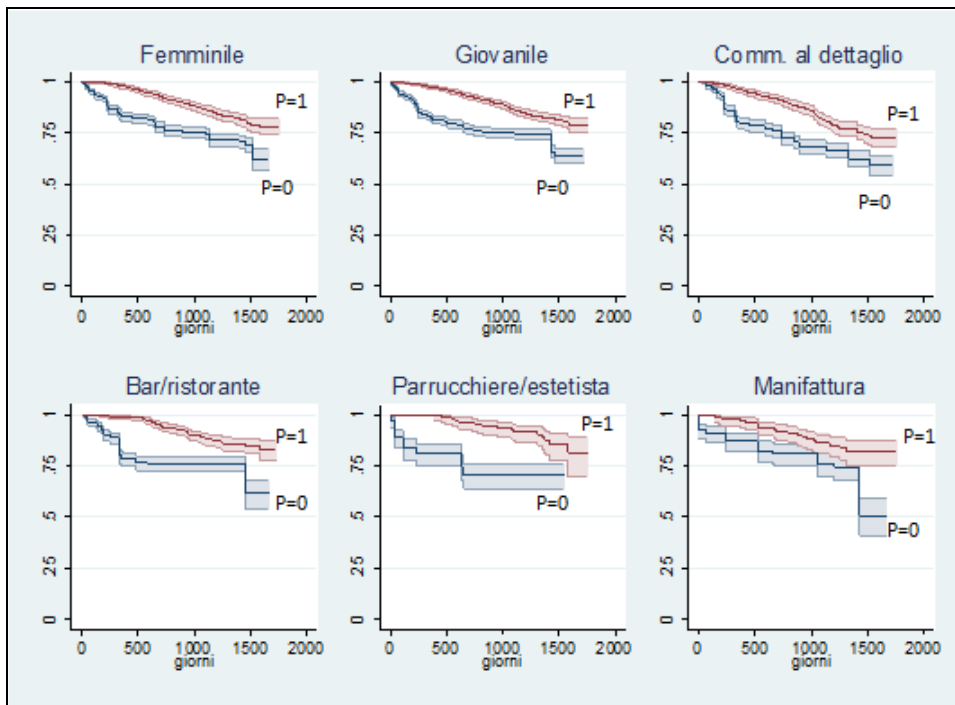
(A) Il prestito bancario assistito dalla garanzia e dall'agevolazione in conto interessi ha garantito alle imprese beneficiarie migliori prospettive di sopravvivenza?

La risposta è affermativa. Grazie al prestito ottenuto, le imprese sopravvivono più a lungo, garantendo così ai propri promotori opportunità di occupazione e di reddito più durevoli di quelle che si sarebbero avute in assenza del prestito. Questo risultato ci induce a formulare un giudizio tendenzialmente positivo su Fare Impresa come politica per il lavoro.

Come mostrato dalle funzioni di sopravvivenza riportate nella Figura 1, ciò è vero per le imprese giovanili, per le femminili e per tutti i principali settori di attività. Infatti, la funzione che si riferisce alle imprese che ottengono il prestito è sempre nettamente superiore a quella

controfattuale e gli intervalli di confidenza delle due funzioni non si sovrappongono, con la sola, parziale, eccezione del settore manifatturiero. Seguendo le raccomandazioni della letteratura statistica, l'uguaglianza tra le due funzioni di sopravvivenza in ciascuna delle situazioni rappresentate è stata direttamente testata. Il test effettuato (test di Wilcoxon e Breslow) rigetta sempre l'ipotesi di uguaglianza delle funzioni di sopravvivenza, in favore dell'ipotesi alternativa che la funzione delle imprese con il prestito sia superiore a quella controfattuale (Tabella 6).

Figura 1
FUNZIONI DI SOPRAVVIVENZA $S(t)$ DELLE IMPRESE CHE OTTENGONO IL PRESTITO ($P=1$) E CONTROFATTUALE ($P=0$), CON INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 95%



Nota: l'asse delle ascisse riporta i giorni a partire dalla concessione dell'agevolazione o, se successiva, dalla data di fondazione dell'impresa.

Tabella 6
TEST DI WILCOXON E BRESLOW DELL'IPOTESI NULLA DI UGUAGLIANZA TRA LA FUNZIONE DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE CHE RICEVONO IL PRESTITO ($P=1$) E LA FUNZIONE DI SOPRAVVIVENZA CONTROFATTUALE ($P=0$)

	Statistica test (Chi quadro)	p- value	Significatività
Femminile	65,28	0,000	*** (Ipotesi nulla rigettata)
Giovanile	93,59	0,000	*** (Ipotesi nulla rigettata)
Comm. al dettaglio	58,17	0,000	*** (Ipotesi nulla rigettata)
Bar/ristorante	49,51	0,000	*** (Ipotesi nulla rigettata)
Parrucchiere/estetista	37,50	0,000	*** (Ipotesi nulla rigettata)
Manifattura	10,81	0,001	*** (Ipotesi nulla rigettata)

*** significativo all'1%; ** significativo al 5%; * significativo al 10%

A fini illustrativi, è utile selezionare alcuni punti temporali rappresentativi nelle funzioni di sopravvivenza e visualizzare direttamente la probabilità di essere ancora in vita ($S(t)$) in questi punti temporali nello scenario con il prestito e nello scenario controfattuale (Tabella 7). Sottraendo la seconda probabilità dalla prima si ha il primo EMT definito nel Paragrafo 3.

Tabella 7

VALORE DELLE FUNZIONI DI SOPRAVVIVENZA DELLE IMPRESE CON IL PRESTITO (P=1) E CONTROFATTUALE (P=0), E RELATIVA DIFFERENZA, AD ALCUNI PUNTI TEMPORALI RAPPRESENTATIVI SUCCESSIVI ALL'OTTENIMENTO DELL'AGEVOLAZIONE

Mesi (t)	P=1		P=0		Differenza tra S(t)
	S(t)	I.C. al 95%	S(t)	I.C. al 95%	
FEMMINILE					
6	0,996	0,989; 0,998	0,925	0,906; 0,940	0,071
12	0,976	0,964; 0,984	0,829	0,803; 0,851	0,147
18	0,951	0,935; 0,963	0,818	0,792; 0,841	0,133
24	0,923	0,904; 0,938	0,781	0,753; 0,805	0,142
30	0,895	0,874; 0,913	0,753	0,724; 0,779	0,142
GIOVANILE					
6	0,989	0,982; 0,993	0,922	0,906; 0,935	0,067
12	0,973	0,963; 0,981	0,829	0,808; 0,848	0,144
18	0,953	0,940; 0,963	0,793	0,770; 0,813	0,160
24	0,925	0,910; 0,938	0,767	0,744; 0,789	0,158
30	0,902	0,885; 0,917	0,750	0,726; 0,772	0,152
COMM. AL DETTAGLIO					
6	0,985	0,972; 0,991	0,941	0,921; 0,956	0,044
12	0,959	0,942; 0,972	0,798	0,766; 0,825	0,162
18	0,935	0,915; 0,951	0,782	0,750; 0,811	0,153
24	0,912	0,888; 0,930	0,757	0,724; 0,787	0,155
30	0,878	0,851; 0,900	0,681	0,645; 0,714	0,197
BAR/RISTORANTE					
6	0,996	0,986; 0,999	0,939	0,916; 0,956	0,057
12	0,988	0,974; 0,994	0,784	0,748; 0,816	0,203
18	0,980	0,965; 0,989	0,763	0,725; 0,796	0,218
24	0,938	0,914; 0,955	0,759	0,722; 0,793	0,178
30	0,923	0,898; 0,942	0,759	0,722; 0,793	0,164
PARRUCCHIERE/ESTETISTA					
6	1,000	-	0,834	0,777; 0,878	0,166
12	1,000	-	0,806	0,746; 0,853	0,194
18	0,981	0,950; 0,993	0,806	0,746; 0,853	0,175
24	0,962	0,926; 0,981	0,701	0,635; 0,758	0,261
30	0,943	0,902; 0,967	0,701	0,635; 0,758	0,242
MANIFATTURA					
6	0,981	0,951; 0,993	0,907	0,859; 0,939	0,074
12	0,972	0,939; 0,987	0,870	0,817; 0,908	0,102
18	0,935	0,892; 0,961	0,823	0,765; 0,868	0,112
24	0,916	0,870; 0,946	0,809	0,750; 0,856	0,107
30	0,893	0,843; 0,927	0,809	0,750; 0,856	0,083

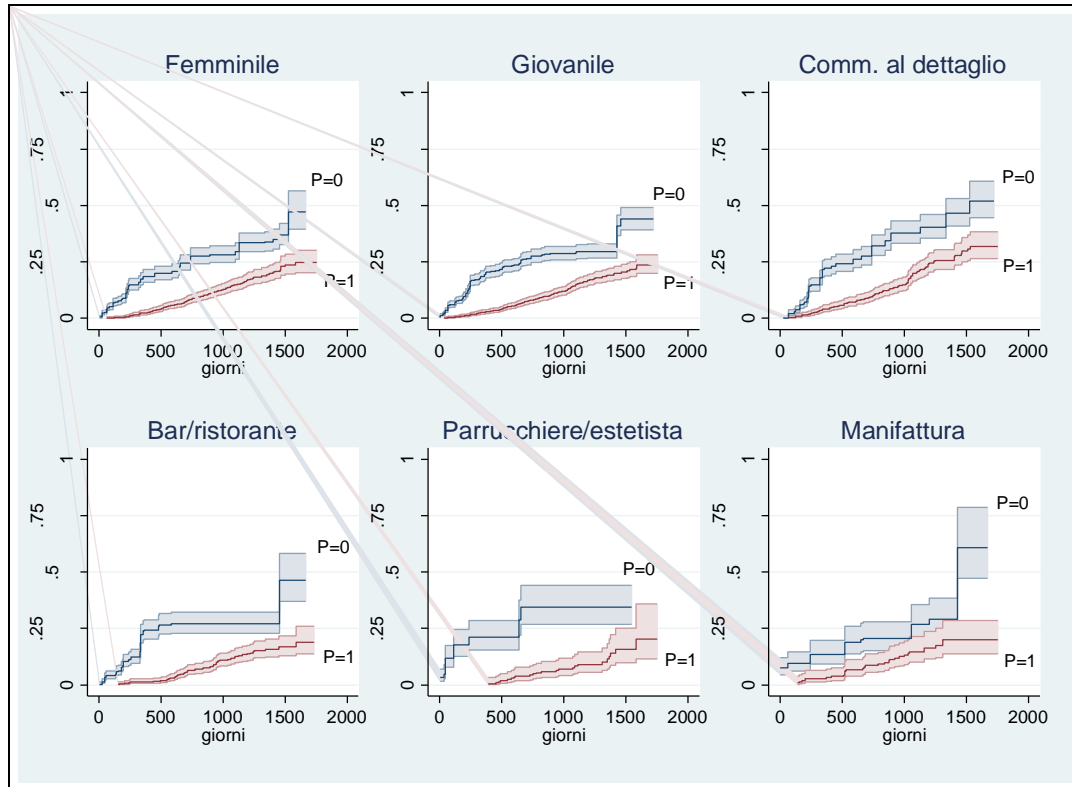
Nota: la colonna mesi riporta i mesi trascorsi dall'agevolazione dell'agevolazione o, se successiva, dalla data di fondazione dell'impresa.

Passiamo adesso a considerare le funzioni di rischio cumulato e istantaneo, le quali ci aiuteranno a esprimerci su Fare Impresa come politica industriale.

Un primo aspetto su cui soffermarsi riguarda la forma delle funzioni di rischio cumulato e istantaneo. Se, come suggerisce la teoria economica, il processo di uscita delle imprese dal mercato interessasse dapprima le imprese meno produttive ed efficienti, le imprese che hanno ricevuto il prestito dovrebbero essere caratterizzate da funzioni di rischio cumulato concave e, conseguentemente, da funzioni di rischio istantaneo decrescenti nel tempo. Tali forme indicherebbero una dipendenza dalla durata negativa: tanto più l'impresa sopravvive nel tempo, quanto più la produttività ed efficienza conquistate abbattano la sua probabilità di cessazione. Ora, guardando alle Figure 2 e 3, si deve rilevare che le imprese che hanno ottenuto il prestito assistito da garanzia e interesse agevolato non sono sempre caratterizzate né da una funzione di rischio cumulato concava né da una funzione di rischio istantaneo decrescente. Questo andamento in contraddizione con la teoria suggerisce che il livello di efficienza delle imprese che ottengono il prestito sia complessivamente modesto. Per questa ragione, quelle che riescono

a sopravvivere nel tempo, si troverebbero a fronteggiare un rischio di cessazione sempre più elevato. A conclusioni simili pervengono anche Battistin et al. (2001) e Mealli e Pagni (2002). Si noti inoltre che, anche qui, i risultati per le imprese manifatturiere sono caratterizzati da maggior incertezza.

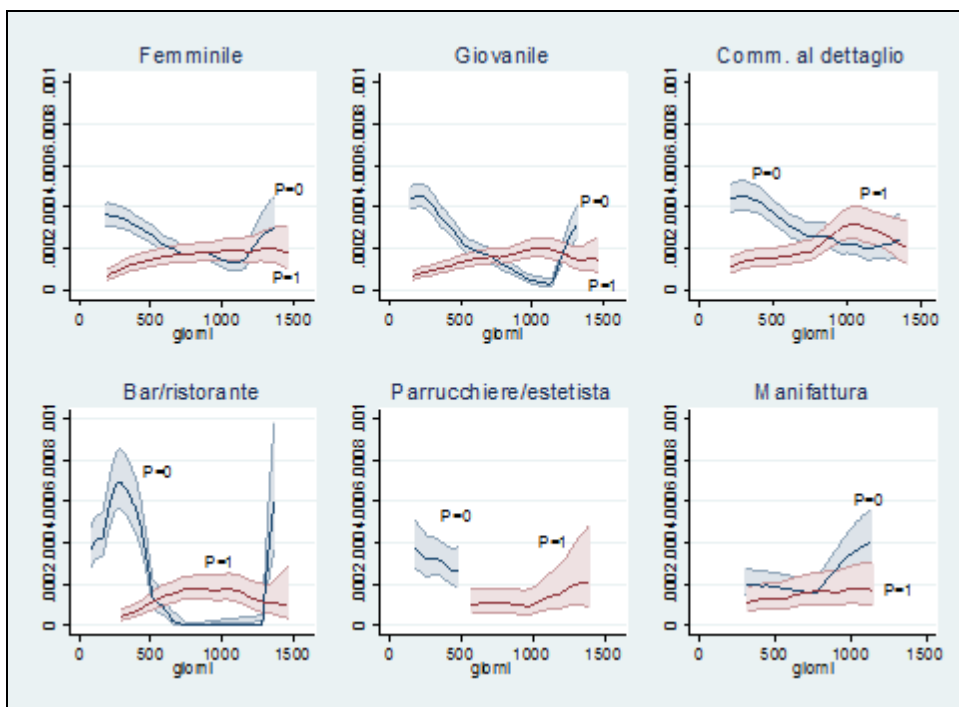
Figura 2
FUNZIONI DI RISCHIO CUMULATO $H(T)$ DELLE IMPRESE CHE OTTENGONO IL PRESTITO ($P=1$) E CONTROFATTUALE ($P=0$), CON INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 95%



Nota: l'asse delle ascisse riporta i giorni a partire dalla concessione dell'agevolazione o, se successiva, dalla data di fondazione dell'impresa.

Il secondo aspetto che è importante esaminare attiene al confronto tra la funzione di rischio istantaneo delle imprese che ottengono il prestito e la funzione di rischio istantaneo controfattuale (Figura 3). Abbiamo appena visto che il rischio istantaneo delle imprese beneficiarie del prestito cresce nel tempo. Entro i primi (approssimativamente) due anni dall'agevolazione, esso è comunque più basso di quello che le medesime imprese avrebbero fronteggiato senza prestito. Trascorsi i due anni dall'ottenimento dell'agevolazione, il rischio istantaneo delle imprese beneficiarie del prestito torna, nel caso migliore, ad essere lo stesso che quelle stesse imprese avrebbero comunque esperito senza prestito.

Figura 3
 FUNZIONI DI RISCHIO ISTANTANEO $H(T)$ DELLE IMPRESE CHE OTTENGONO IL PRESTITO (P=1) E CONTROFATTUALE (P=0), CON
 INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 95%



Nota: l'asse delle ascisse riporta i giorni a partire dalla concessione dell'agevolazione 0, se successiva, dalla data di fondazione dell'impresa.

Tutto ciò accade, si osservi, a prestito in corso (la cui restituzione può durare da 60 a 120 mesi). In altri termini, l'effetto del prestito è quello di rinviare un po' in avanti nel tempo il rischio di cessazione, dopodiché le imprese tornano a essere quello che sarebbero comunque state, senza aver guadagnato una capacità di autosostentamento veramente aggiuntiva.

(B) Il prestito bancario assistito dalla garanzia e dall'agevolazione in conto interessi ha condotto le imprese beneficiarie, nel tempo, ad assumere soggetti esterni? E, in caso affermativo, con che tipo di contratti?

La risposta è parzialmente affermativa. Non si hanno, in generale, effetti apprezzabili sull'apertura di posizioni a termine (Tabella 8). L'eccezione a questa regola è costituita dai bar e ristoranti, per i quali il sussidio comporta un aumento – debolmente significativo dal punto di vista statistico - delle posizioni a termine aperte. Sia per le imprese femminili che per le giovanili il prestito ha comportato un'apparentemente modesta apertura di posizioni lavorative permanenti entro breve tempo dal prestito stesso. L'effetto medio stimato è altresì circondato da livelli di incertezza poco al di sopra dei limiti accettabilità statistica.

Tabella 8

EFFETTI MEDI DEL PRESTITO SULL'APERTURA DI POSIZIONI LAVORATIVE, PER TIPOLOGIA DI CONTRATTO E TEMPO TRASCORSO DAL PRESTITO

Durata della posizione lavorativa da contratto	Anno dopo il prestito	Femminili	Giovanili	Comm. al dett.	Bar/rist.	Parrucch./est.	Manif.
A termine	1°	0,448 (0,394)	0,735 (0,521)	-1,180 (0,792)	1,789* (1,028)	0,0664 (0,526)	1,108 (1,136)
	2°	0,147 (0,376)	0,513 (0,626)	-0,695 (0,425)	0,973 (0,889)	0,481 (0,877)	0,776 (0,662)
	3°	0,110 (0,379)	0,408 (1,184)	-0,471 (0,287)	1,199 (3,447)	0,489 (0,695)	0,256 (0,532)
	1°	0,453* (0,247)	0,308* (0,160)	0,0948 (0,142)	0,534 (0,527)	0,185 (0,245)	0,411 (0,494)
	2°	0,302* (0,157)	0,338 (0,222)	0,0800 (0,0991)	0,388 (0,291)	0,233 (0,252)	0,488 (0,529)
	3°	0,171 (0,182)	0,123 (0,150)	0,138 (0,140)	0,349 (0,356)	0,0227 (0,148)	0,443 (0,328)

Nota: Errori standard in parentesi. *** significativo all'1%; ** significativo al 5%; * significativo al 10%

Utilizzando i risultati appena presentati, è possibile stimare il numero complessivo di posti di lavoro dipendenti permanenti addizionali generato dai prestiti agevolati ricevuti dalle nuove imprese (Tabella 9). Per le imprese femminili, stimiamo che il prestito abbia condotto all'apertura di circa 400 posizioni permanenti il primo anno e ulteriori 272 nell'anno successivo. Per le giovanili, stimiamo che il prestito abbia condotto all'apertura di 366 posizioni permanenti il primo anno.

Tabella 9

NUMERO DI POSTI DI LAVORO DIPENDENTI PERMANENTI AGGIUNTIVI GENERATI DAL PRESTITO NELLE IMPRESE CHE LO HANNO RICEVUTO

	Programma analizzato		Posizioni aggiuntive attese ogni 100 imprese con prestito	
	Numero	I.C. 90%	Numero	I.C. 90%
FEMMINILE (901 imprese)				
il 1° anno	408	42; 774	45	5; 86
il 2° anno	272	39; 504	30	4; 56
GIOVANILE (1.188 imprese)				
il 1° anno	366	129; 603	31	4; 57

Ora, che cosa potremmo attenderci, in termini di apertura di posizioni lavorative permanenti alle dipendenze se, in futuro, fosse replicato un programma del tutto analogo a quello appena analizzato? Possiamo attenderci che, per ogni 100 imprese femminili che ricevono il prestito, si generino, con una probabilità del 90%, da 5 a 86 posizioni permanenti alle dipendenze il primo anno, da 4 a 56 posizioni il secondo anno. Ragionando analogamente, possiamo attenderci che, per ogni 100 imprese giovanili che ricevono il prestito, si generino, con una probabilità del 90%, da 4 a 57 posizioni permanenti alle dipendenze il primo anno.

7. Considerazioni conclusive

Questo studio ha esaminato la prima fase (pre-2015) del programma per l'autoimprenditorialità giovanile e femminile Fare Impresa del progetto Giovanisì, che offriva alle imprese in fase di costituzione e alle nuove imprese in espansione la possibilità di avvalersi di una garanzia pubblica e di un'agevolazione in conto interessi a fronte di prestiti a medio e lungo termine ottenuti sul mercato e volti alla realizzazione di investimenti.

Ricorrendo a tecniche statistiche controfattuali, il programma è stato valutato con riferimento alla sua capacità di generare prospettive più durevoli di sopravvivenza per le imprese beneficiarie dell'agevolazione e del prestito. Un aspetto in più, per quanto non principale, verificato nello studio riguarda la capacità del programma di generare, attraverso la promozione delle imprese, posti di lavoro aggiuntivi per soggetti estranei al nucleo imprenditoriale.

Se guardiamo a Fare Impresa come a una politica di attivazione del lavoro, i risultati della valutazione di impatto sono positivi: il prestito assistito dalle agevolazioni ha effettivamente garantito agli imprenditori più durevoli opportunità di autoimpiego nell'impresa di quelle di cui essi avrebbero goduto se il prestito non avesse avuto luogo. Ciò è accaduto con molta evidenza in presenza di iniziative imprenditoriali nel settore dei servizi, in modo meno netto per le iniziative manifatturiere. Un ulteriore effetto positivo del prestito assistito dalle agevolazioni è stato quello di portare nel breve periodo all'apertura di posizioni lavorative aggiuntive non a termine per soggetti esterni al nucleo imprenditoriale.

Se, cambiando prospettiva, guardiamo alla prima fase di Fare Impresa come a una politica industriale che vuol individuare e "accompagnare" il potenziale imprenditoriale latente dei giovani e delle donne, i risultati cui perveniamo sono meno positivi. Trova ulteriore conferma, infatti, quanto già emerso in studi precedenti su politiche simili a Fare Impresa, ossia che i programmi per l'autoimprenditorialità hanno qualche difficoltà a intercettare e promuovere i progetti imprenditoriali più promettenti. Alla luce di questo risultato, ci sembra vada nella giusta direzione la recente decisione dell'amministrazione regionale della Toscana di dedicare una linea specifica del programma, con meccanismi di selezione *ad hoc*, alla promozione delle startup con potenziale innovativo, separando così questo importante obiettivo industriale dalla più generica promozione dell'autoimpiego.

Riferimenti bibliografici

- Battistin E., Gavosto A., Rettore E. (2001), "Why do subsidised firms survive longer? An evaluation of a program promoting youth entrepreneurship in Italy", in Lechner M., Pfeiffer F. (Eds.), *Econometric Evaluation of Labour Market Policies*, Physica-Verlag, Heidelberg, pp. 153-181.
- Imai K., Ratkovic M. (2014), "Covariate balancing propensity score", *Journal of the Royal Statistical Society: Series B (Statistical Methodology)*, 76(1), pp. 243-263.
- Imbens G. W., Rubin D. B. (2015), *Causal inference in Statistics, Social, and Biomedical sciences*, Cambridge University Press, New York.
- Mealli F., Pagni R. (a cura di) (2002), *Analisi e valutazione delle politiche per le nuove imprese. Il caso della L.R. Toscana n. 27/93*, Franco Angeli, Milano.
- Pellegrini G., Muccigrosso T. (2016), "Do subsidized new firms survive longer? Evidence from a counterfactual approach", *Regional Studies*, DOI: 10.1080/00343404.2016.1190814.